

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardo gotica e d'influsso rinascimentale*, Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 13:

Castel de Caller (XVI sec.)

Cagliari

Su residui di strutture fortificatorie probabilmente di epoca punica, le mura e le torri del Castello di Cagliari furono edificate dai Pisani fra il 1217 e il 1307; unite al porto tramite le opere di difesa del quartiere di Marina, rendevano sicura la roccaforte, importante nodo nella rete di traffico per il Mediterraneo. La città medioevale conobbe uno sviluppo di tipologia prevalentemente toscana, dettato dall'impianto urbanistico "a fuso" sulla collina fortificata di Castello, dove sorge la cattedrale di S. Maria. Impostate su vestigia punico-romane, le mura seguono l'orografia del terreno, con cortine verticali a gradino e torri circolari o quadrate, intervallate a lunghezza di tiro d'arco. Una serie di altri forti sulle rive della laguna occidentale, costituita dal castello di San Michele nell'immediato entroterra e da un sistema di torri lungo la costa, rendevano la rocca imprendibile per gli assalitori, anche perché una palizzata, munita di robusta catena, chiudeva l'imboccatura del porto, mentre i diversi stagni e lagune costituivano una valida difesa naturale. Dopo la conquista di Cagliari, nel 1326, fu cura della Corona d'Aragona procedere alla manutenzione delle mura e delle torri cittadine, senza però modificarne sostanzialmente il sistema difensivo, inalterato sino alla fine del secolo XV. Fino all'apparizione delle grandi bocche da fuoco, infatti, a garantire la sicurezza del quartiere alto di Castello, fulcro politico-amministrativo della città, ripopolato con genti iberiche, fu sufficiente il sistema fortificato d'impronta pisana; ancora nel 1475 Giovanni II d'Aragona si limitava a semplici riparazioni delle torri dell'Elefante, del Leone e di San Pancrazio, in particolare di quest'ultima, che mantenne a lungo (e in parte conserva) gli elementi costitutivi della sua fisionomia medioevale: porta ad archivolto, ponte levatoio, fossato e antemurale. Datano a partire dal 1503 i primi lavori di modifica del baluardo di San Pancrazio, a opera del viceré Dusay; nel corso dell'ultimo restauro si sono evidenziate in ambienti dell'interrato le tracce delle ristrutturazioni cinquecentesche. Nel 1535-36 il barcellonese Pietro Ponz si occupa del baluardo di Sant'Agostino nel quartiere di Marina, ma bisogna attendere fino al 1552, e alla presenza in città degli architetti militari Rocco Capellino e (dal 1572) Jacopo e Giorgio Palearo Fratino, perché le mura siano sottoposte a radicali lavori di ammodernamento. Si provvide a rinforzare le mura, aumentandone lo spessore dei tratti basali a scarpa e delle cortine; si adeguarono gli ambienti interni e gli spalti alle nuove esigenze di offesa e difesa dettate dall'uso delle armi da fuoco: aperture e merli vennero allargati per installare le cannoniere. Simili interventi sulle mura non ebbero però rilevanti effetti quanto a modifiche radicali del Castell de Caller, fortemente condizionato dal caratteristico profilo medioevale della lineare cinta muraria sia lungo il versante occidentale fra il bastione di Santa Croce e quello del Balice, sia lungo quello orientale; a cambiare fu piuttosto l'assetto urbanistico dei quartieri bassi (le "appendici" di Stampace, Marina e Villanova), sempre più simile a quello dei grandi centri europei bastionati, iberici in particolare.